

Dolder Gd. Hôtel  
Zurich



650 m. o. m.

Carissimo Dr. Heidenheimer,

La vostra cara ed affettuosa lettera mi giunse quando mi precipuano affrettati e imprescindibili gli ultimi lavori del Senato. La recai con me, partendo da Roma, per gran voglia di rispondervi subito, nel riposo estivo. Ma riposo non ebbe: mi persequitarono le bozze dell'appendice del mio secondo volume; mi persequitò la corrispondenza affida, che mantenni per ragione d'affari. Tornai dal

70121

Bürgenstock a Torino, per non mancare alla commemorazione cinquantennaria di Casorè, che quivi si Teneva al Palazzo Madama; ed io come romano, come senatore, come fervido ammiratore del nostro Machiavelli più recente, non volli mancarevi in alcun modo. Vi ripresi la via dell'Engadina, e mi ritrovai con mia moglie e mio figlio e H. Moritz. Gli altri miei figliuoli, chi per una ragione, chi per un'altra, stanno lontani da me. Il più giovane è tutto dedito alla musica, sebbene abbia fatto col Diehl e il Vitamovitz le sue buone armi come filologo.



Il secondo figlio è maritato,  
a figliuoli, e per ragioni d'af-  
fari peregrinò tra la Romania,  
la Germania ed l'Inghilterra.  
Sembra ora che per qualche tempo  
si fimerà nell'alta Italia. Il  
primogenito è Courrofiere per  
l'Ambasciata d'Italia a Vienna,  
e momentaneamente è venuto  
a visitarci qui a Zurigo.

Io sono a dar l'ultima mano  
agli ultimi fogli del mio libro.  
Vi mi ricordate, in forma così  
affettuosa, tanti bei ricordi della  
nostra vita, che il desiderio di poter  
purtroppo mandarvene copia me  
ne crescerebbe ancor, se fosse  
possibile. Non potete immaginare

quanto un pain gran impossi-  
bile d'esserne venuto a capo.

nel 1897, quando una congestione  
cerebrale  
mi colse, quando otti a rimanerne  
per tre anni inattivo, incapace  
ad ogni lavoro, credetti quasi  
di non poter più risorgere. Pure  
mi risuscitai, e quest'opera a cui  
consacrai la vita, spero che sui  
primi del 1911 vedrà la luce.

Qualunque sia il giudizio che la  
critica vorrà portarne, spero  
che non ti negherà che è  
cercato di far opera cosenziosa,  
ed anche coraggiosa. Vedrete  
che, come italiano, credo a trat-  
tar la questione religiosa in  
una forma ineditata e schietta.

(5)

Probabilmente il papa mi  
tratterà peggio che da moderato,  
probabilmente la riforma tra-  
verrà che non sono abbastanza  
evangelico; e tutte le sette religiose  
che non consentono a considerare  
le religioni singole come stadi  
transitori per cui il sentimento  
e l'impulso sintetico degli uomini  
trappano, vorranno farvi benefici  
delle loro fedi. Ma io non  
mi preoccupa, e un po' di fede  
al mio motto: nee spe nee metus,  
mi piace di dimostrare.

Addio, o a rivederci, Carissimo  
amico. Non potremmo davvero  
l'anno prossimo rincontrarci  
in Italia o in Germania? chi

Le? — In ogni modo, Vi preaccio  
di ricordarmi alla veneranda  
Madre Vostra, che è la bontà di  
non obliarmi; e conservatemi  
la vostra benevolenza preziosa,  
conciatami dalla somiglianza  
dell'indole, dai comuni studi,  
dal culto del rinascimento, che  
valse dappertutto, in Germania e  
in Italia a far uomini e pensie-  
ri nuovi, vivificanti, inariditi.  
E gradite per Voi e per la Egre-  
gia Madre vostra, i miei più  
cordiali auguri di bene.

Vostro aff<sup>to</sup>

V. W. W. W. W. W.

